

L'intervista/1

Il deputato pd presenta il suo libro e attacca

Esposito: la sponda ideologica attira e legittima gli eversivi

PAOLO VIOTTI

FINALMENTE Tav Sì, recitavano i manifesti all'ingresso della sala rossa al Salone del libro, dove il parlamentare del Pd Stefano Esposito ha presentato ieri mattina il suo libro sulla Torino-Lione. Un testo che viaggerà gratis su internet (si scarica dal sito www.tavsi.it) perché vuole essere «virale e competere con la comunicazione capillare dei No Tav».

Il ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri ha parlato di Tav e del rischio terrorismo. Lei cosa ne pensa?

«Io penso che si debba fare attenzione. Sono anni che dico che la Valsusa è una palestra di eversione, che Chiomonte è diventato l'emblema di addestramento e infiltrazione e che sotto la bandiera del No alla Torino-Lione si stanno nascondendo anarchici e le parti più violente dei centri sociali».

Ma...

«Ma penso che enfatizzarli troppo sia dar loro una sponda. La Tav per gli anarchici è solo una delle tante bandiere, coprire e proteggere «troppo» chi si occupa di Tav porta con sé il rischio di lasciare scoperti altri obiettivi. L'eversione non è affezionata a una causa, se noi enfatizziamo troppo i rischi sulla Tav lasciamo scoperti altri fronti. E poi finisce che si colpiscono personaggi inaspettati, come è successo a Genova».

Cosa si deve fare allora?

«Bisogna togliere acqua al mulino. Gli anarchici che si sono inseriti tra i No

Tav sono legittimati, ed è questo ciò che si dovrebbe scardinare, da un clima culturale che li alimenta. E mi riferisco a tutto quel mondo accademico, anche prestigioso, e intellettuale che offre loro la sponda ideologica. Se fossero solo quattro anarchici sarebbero isolati e non rappresenterebbero un pericolo. La sponda ideologica invece attira gli eversivi che a quel punto si sentono legittimati, ma ripeto non enfatizziamo troppo».

Ma lei più volte ha lanciato l'allarme in questo senso. Ha cambiato idea?

«Io dico che tra i No Tav ci sono dei



“ L'esempio dell'antimafia

Come si è fatto a Torino le procure devono arrestare i capi militari dei movimenti
I loro nomi sono già noti

violenti e che come ha fatto la Procura di Torino che ha decapitato il Movimento arrestandone i capi militari, così dovrebbero fare anche le altre in giro per l'Italia. Le forze dell'ordine sono capaci di grandi cose, come dimostra ad esempio la lotta alla mafia. Sia fatto qualcosa di simile anche per la Tav: i nomi si conoscono, sono notissimi. Basta arrestarli».

CARICA

Stefano Esposito deputato del Pd ha presentato il suo libro *Tav Sì* scritto con Paolo Fioletta